

## ISTITUTO «DON BOSCO»

VERONA

Verona, 1 giugno 1948



### CARISSIMI CONFRATELLI

Per la terza volta quest'anno l'Angelo del Signore ha visitato questa Casa, strappando al nostro affetto il Confratello professo perpetuo

### sac. EFREM CENTA di anni 58 Economista Ispettoriale

Solamente dall'ottobre di quest'anno scolastico il caro Confratello era stato destinato dalla fiducia dei Superiori a questa Casa, in qualità di Economista Ispettoriale. Con la competenza che gli era propria nel campo amministrativo e con la pratica che gli proveniva da un lungo e assiduo tirocinio, si accinse all'arduo compito affidatogli, fiducioso, più che nelle sue forze, nell'aiuto di Dio e nel consiglio dei Superiori: la nuova carica infatti lo rendeva trepidante, fatto facilmente spiegabile in queste circostanze in cui anche la nostra Ispettoria, oltre a tener fronte alle quotidiane e crescenti necessità, deve ancora sanare i dissesti provocati dalla guerra.

Il suo lavoro procedeva alacre e sereno; egli, con cuore di figlio, aveva già progettato il suo programma di attività, quando, verso la fine di febbraio, incominciò ad accusare alcuni imprecisati disturbi all'addome e ai fianchi, accompagnati da inappetenza e disfunzioni varie; a tutto ciò peraltro non diede grande importanza e continuò il suo tenor di vita con regolarità tra alterne vicende di apparenti miglioramenti e di recrudescenza. Ai primi di aprile, dopo molte insistenze da parte del sig. Ispettore, si decise a portarsi a Padova in una clinica per una visita radiografica e radioscopica. La sentenza fu sconcertante: un tumore diffuso al fegato; nessuna cura; al massimo due mesi di vita!

Potete immaginare, cari Confratelli, come ricevemmo la notizia; tanto più triste e angosciosa in quanto costretti, in un primo tempo, a tenerla celata al paziente, fiduciosi in una grazia del tutto straordinaria. Il Signore invece voleva da lui l'estremo sacrificio!

Il caro don Centa, ritornato dalla clinica dopo cinque giorni di degenza, riprendeva il suo posto, ma il male ormai si diffondeva e lo costringeva, una sera, a mettersi a letto suo malgrado. Non si alzò più. Gli fummo larghi di tutte quelle cure mediche che servissero ad alleviare il dolore e a sollevare il morale; ed egli si mostrò assai sensibile e grato alle visite di medici suoi amici, di Confratelli e Superiori e tutti ringraziava con bontà e cortesia.

Acquistò man mano la sensazione della gravità del suo stato e, anche aiutato dal suo confessore, chiese di fare tre giorni di esercizi spirituali; al termine dei quali fece la confessione generale e poi generosamente si mise nelle mani di Dio.

Fino alla morte trascorse le sue giornate soffrendo indicibilmente e offrendo a Dio le sue pene per il bene della Casa e della Congregazione: furono giorni di santa unione con Dio, di intero olocausto di sé. Spesso lo si udiva ripetere tra sofferenze inenarrabili: « Maria Ausiliatrice, Don Bosco! »

Nella seconda settimana di maggio si aggravò. Fu chiamato al capezzale il fratello da Udine e i parenti.

La sera del 14 maggio volle ricevere l'Estrema Unzione che gli fu amministrata dal sig. Ispettore; con edificante pietà seguì il rito e rispose a tutte le preci. Commoossi, eravamo tutti attorno al suo letto: chiese perdono delle sue mancanze, invocò la benedizione del Signore su tutti e si raccomandò alle nostre preghiere, insistendo soprattutto perchè lo suffragassimo dopo la morte.

Mesti e singhiozzanti lo confortammo, assicurandolo che ci saremmo attenuti ai suoi desideri. Tutti i presenti non poterono non restare edificati di quel caro Confratello che, in vita, aveva saputo celare sotto un'apparenza forte e commerciale quella soda ed autentica virtù che sostenta e valorizza le opere.

16-5-1948 Il giorno di Pentecoste, alle ore 5 del mattino, spirava nel bacio del Signore, presenti il sig. Ispettore, il Direttore e i Confratelli.

Il nostro don Centa era nato a S. Maria la Longa (Udine) il 4 febbraio 1890. Di carattere vivace ed ardimentoso, fu prediletto dal suo parroco, che di lui si serviva in varie mansioni e che, vedendolo attivo e costante in chiesa, curò la sua formazione religiosa e morale. A 13 anni rimase orfano della madre. Egli, che già aveva manifestato la sua vocazione sacerdotale, trovò un primo intoppo in questa disgrazia, in quanto il padre aveva un buon numero di fratelli da mantenere e non poteva assumersi l'onere di fargli seguire un curricolo di studi. Con forte volontà e tenacia, con una decisione ammirabile, riuscì a persuadere il padre a concedergli il permesso di entrare nel Seminario di Udine. Quando poi, dopo due anni, espresse il desiderio di farsi Salesiano, trovò da parte del papà e dei familiari l'opposizione più aperta e decisa, perchè su di lui primogenito avevano fondato le speranze per l'aiuto ai fratelli.

In un suo diario troviamo scritto a questo proposito: « Il buon Dio che ha provveduto sì largamente a tutte le creature della terra, penserà certamente anche alla mia famiglia ».

Fu accolto nel nostro Istituto di Milano, e, dopo un breve periodo di prova, fece il suo ingresso nel noviziato di Foglizzo, ricevendo la veste dal venerato don Bertello nel 1908.

Dopo il triennio filosofico a Valsalice, ritornò a Milano dove, in qualità di assistente e insegnante, lo colse la guerra; dal 1915 al 1918 fu soldato di sanità, e trascorse buona parte del servizio militare all'Ospedale di Chioggia.

Ripresi gli studi, potè essere ordinato sacerdote a Gorizia nel 1920. Aveva finalmente raggiunto la meta sospirata. Gli ostacoli trovati in famiglia, l'interruzione degli studi a causa della guerra e la difficoltà di riprenderli in seguito,

tutto ciò gli apparve, in quel radiosso giorno, come circonfuso di gloria. Era il premio alla sua costanza, alla sua preghiera ardente e fiduciosa, al suo spirito anelante a operare in seno alla nostra Congregazione.

A Gorizia fu assistente e poi consigliere scolastico.

Dal 1924 al 1931 fu prefetto a Milano; dal 1931 al 1937 Direttore a Biella e a Trino Vercellese.

Abile amministratore, privo forse di certe finezze, ma sensibile e generoso quando non c'era da confondere generosità con spreco o eccessiva esigenza, lavorò per il bene delle Case ove l'obbedienza lo aveva collocato. Molti Confratelli, quando lo conobbero a fondo, dovettero ricredersi di un giudizio troppo affrettato e sommario sul suo conto.

Per questo egli dovette soffrire: incomprensioni, amarezze, disgusti! La pietà, il sacrificio, il pensiero che lavorava per il Signore lo confortarono e lo mantenne in quella serenità di spirito che è operosa anche in mezzo alle amarezze.

Nel 1937 venne fondato in questa Ispettoria lo Studentato Teologico di Monteortone. Qui egli profuse le migliori energie di abile prefetto nel difficile periodo degli inizi, durante la guerra, e dopo il conflitto, quando si trattò di rientrare nell'Istituto requisitoci delle autorità tedesche e di rimetterlo in condizioni di riprendere il suo regolare funzionamento.

L'ultima obbedienza gli costò assai: fu il sacrificio che precedette il grande olocausto e che, speriamo, formi la sua corona in cielo. Questo spirito di obbedienza, di abnegazione di sè restino monito a noi tutti.

I suoi funerali furono una attestazione di affetto e di stima al caro Confratello. Celebrò la Messa solenne da Requiem il sig. Ispettore, e tutti gli allievi dell'Istituto seguirono il feretro in devoto corteo per lungo tratto attraverso la città. Il Rev.<sup>mo</sup> sig. D. Fedele Giraudi, Economo Generale, di passaggio nell'Istituto, volle partecipare a tutta la mesta cerimonia: numerosissime le attestazioni di cordoglio da parte di Enti, Istituti, privati.

Unitevi, cari Confratelli, al nostro dolore per la perdita di una così preziosa esistenza su cui tanto assegnamento faceva la nostra Ispettoria in un periodo così difficile; soprattutto, con noi, siategli larghi nei suffragi.

Ricordate anche questa Casa e il vostro aff.mo in C. J.

sac. **ERNESTO TOMBA**  
DIRETTORE

Dati per il necrologio:

16-5-1948

sac. Centa Efrem, nato a S. Maria la Longa (Udine), morto a Verona a 58 anni, 39 di professione, 28 di sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.

SCUOLA TIP. DON BOSCO - VERONA - TEL. 20-68

STAMPE

ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO - VERONA